



Roma, 11 maggio 1949

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ALTA DIREZIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

IL SEGRETARIO

313/49

CIRCOLARE N. 6

Eccellenza Reverendissima,

La crescente influenza che il cinematografo va esercitando sulle masse è motivo di viva preoccupazione per i Sacerdoti e per gli educatori che devono quotidianamente constatare con dolore quante anime soprattutto giovanili vadano apprendendo dallo schermo lezioni di immoralità e di corruzione.

Il Santo Padre ha ripetutamente denunciato il grave pericolo ed anche ultimamente, nel Suo discorso ai Quaresimalisti ed ai Parroci di Roma, ha levato la Sua voce contro i films che attentano alla fede e alla morale del popolo cristiano.

Molti Sacerdoti in cura d'anime, preoccupati di difendere il gregge loro affidato dal veleno di una propaganda così deleteria, e convinti di dover opporre al cinema immorale spettacoli sani e educativi, si sono lodevolmente assoggettati a gravi sacrifici finanziari per aprire in parrocchia, o nell'Oratorio, una sala cinematografica a cui il popolo, e soprattutto la gioventù, potesse accedere senza pericoli.

In alcune Diocesi gli stessi Ecc.mi Vescovi hanno emanato provvide disposizioni per i cinematografi gestiti da Sacerdoti, istituendo Commissioni di vigilanza e provvedendo alla costituzione di Consorzi per la distribuzione dei films.

Tali iniziative dicono l'attenzione con cui l'Episcopato e il Clero seguono il grave problema del cinematografo, divertimento che è diventato ormai una esigenza per gran parte delle popolazioni non solo cittadine, ma anche dei minori centri rurali.

Non mancano tuttavia inconvenienti determinati soprattutto dalle reali difficoltà cui vanno incontro i gestori di Sale cattoliche, sia per la scarsità di films moralmente sani, sia per l'aggravio finanziario che i predetti gestori devono sostenere.

Tali difficoltà per quanto gravi non potranno evidentemente giustificare mai la proiezione nelle sale cattoliche di films che non siano moralmente ineccepibili.

Devono anzi le sale parrocchiali diventare una scuola sussidiaria alla predicazione pastorale e trasformarsi « in prezioso strumento di edificazione ed elevazione » (Vigilanti cura). Larga possibilità in tal senso può essere offerta ai cattolici italiani, quando si pensi che le sale dipendenti dal Clero sono oltre 3.000 e il loro numero è in continuo aumento.

Tale realtà non è ignorata dall'industria cinematografica, che ha tutto l'interesse a tener conto delle esigenze delle sale cattoliche per le quali, attesa la forza che potrebbero costituire, si ha il diritto di richiedere una produzione che risponda alla loro finalità educativa.

Questa forza è peraltro oggi minima perchè le sale cattoliche non sono unite in una unica organizzazione a carattere nazionale. Onde ovviare a questa grave deficienza il Centro Cattolico Cinematografico che è espressamente voluto dalla Enciclica « Vigilanti Cura », ed è, com'è noto a V. E., l'organo incaricato dalla Commissione Episcopale per l'A. C., per i problemi del cinematografo, ha promosso in questi giorni la costituzione dell'*Associazione Cattolica Esercenti Cinema* (A.C.E.C.) del cui Statuto, approvato dalla medesima Commissione, allego copia.

L'Associazione, già vivamente raccomandata dall'Enciclica, costituirà indubbiamente il mezzo più efficace per una impostazione organica dei vari problemi e per la loro soluzione. Oltre all'influenza decisiva sulla produzione, l'Associazione potrà infatti facilitare ai consorzi di distribuzione dei films già operanti in alcune diocesi e ai nuovi che sorgeranno, il compito di provvedere alle sale cattoliche, ad un prezzo modico, films adatti ai nostri ambienti, e molti altri vantaggi di carattere morale e materiale potranno essere rivendicati da un organismo unitario che rappresenti le sale cattoliche e le tuteli di fronte alla pubblica amministrazione (rilascio di nulla osta per la apertura di nuove sale, influenza sulla nuova legislazione del cinema attualmente allo studio, presenza dei rappresentanti dell'Associazione nelle Commissioni Ministeriali, difesa delle sale da esosità fiscali, ecc.) e nei confronti dei vari settori dell'industria cinematografica (rapporti con le varie categorie dei lavoratori del cinema, stipulazione di contratti collettivi con le case di distribuzione, assistenza legale e tecnica, ecc.).

L'esigenza di un tale organismo è stata avvertita e ripetutamente prospettata da molti gestori di sale cattoliche, e lo Statuto è stato studiato dai dirigenti del C. C. C. insieme con una rappresentanza qualificata di Sacerdoti rappresentanti varie Diocesi in cui il problema del cinematografo è fortemente sentito.

Nel dare pertanto doverosa comunicazione dell'avvenuta costituzione dell'A. C. E. C., mi permetto di chiedere a V. E. l'autorevole appoggio che tale iniziativa merita e l'efficace intervento perchè tutte le Sale ricreative della Diocesi abbiano ad aderirvi con sollecitudine, singolarmente o, dove esiste già un'Associazione diocesana, per tramite della medesima.

Il Centro Cattolico Cinematografico prenderà tempestivi accordi con l'Organismo Diocesano relativo là ove funziona o con la persona che l'E. V. vorrà incaricare di tale compito. A tal fine V. E. vorrà farmi pervenire il nominativo dell'Ente o della Persona a ciò deputati.

Approfitto dell'occasione per rilevare come si renda indispensabile il funzionamento nelle singole diocesi del *Segretariato dello Spettacolo*, alle dipendenze della Giunta diocesana.

Molti infatti sono i compiti da assolvere nel campo cinematografico, che vanno dalla tempestiva segnalazione dei giudizi morali, emanati dalla Commissione di revisione dei films, funzionante presso il C. C. C. (vedi Enciclica « Vigilanti cura »), alla vigilanza sui pubblici spettacoli, all'assistenza alle sale cattoliche, ecc.

Tale segretariato sarà assistito da un Sacerdote, nominato da V. E., quale Consulente Ecclesiastico. Il compito di tenere i rapporti con i Parroci, vigilare sulla moralità delle sale cattoliche e dei Consorzi di distribuzione, nonchè di presiedere la Commissione Diocesana di Revisione, là ove l'Autorità ritenga opportuno far uso di criteri più severi di quelli adottati dalla Commissione di Revisione Nazionale, nella valutazione morale dei films (v. « Vigilanti cura ») potrà essere affidato ad un Delegato Vescovile per il Cinematografo, salvo che V. E. ritenga di devolvere anche questi compiti al Consulente Ecclesiastico del Segretariato.

« Se i Vescovi tutti accettano la loro parte nell'esercitare tale onerosa vigilanza sul cinematografo — scriveva Pio XI nella « Vigilanti cura » — del che noi non dubitiamo, giacchè conosciamo bene il loro zelo pastorale — certo compiranno una grande opera per la tutela della moralità del loro popolo nelle ore di svago e di ricreazione. Essi guadagneranno l'approvazione e la cooperazione di tutti i cattolici e non cattolici, contribuendo così ad assicurare l'avviamento di questa grande potenza internazionale che è la cinematografia, all'alto intento di promuovere i più nobili ideali e le più rette norme di vita ».

Con l'augurio che la costituzione del Segretariato dello Spettacolo in ogni Diocesi e della Associazione Cattolica Esercenti Cinema per il valido concorso di tutti, segni un efficace progresso alla moralizzazione del cinema, sono a disposizione dell'E. V. per eventuali delucidazioni.

In attesa di conferma circa le due istituzioni su menzionate, chino al Bacio del S. Anello mi è gradito di professarmi dell'E. V.

Dev.mo come fratello

+Gis. Urbani

† GIOVANNI URBANI
Vescovo tit. di Assise
Segretario della Comm. Episcopale per l'Arte